

CAMERA DEI DEPUTATI N. 295

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

LONGO, AUDISIO, VILLA GIOVANNI ORESTE, LI CAUSI, ASSENNATO, GRIFONE, BARDINI, RAVAGNAN, DE GRADA, LACONI, BIGI, SANTARELLI EZIO, AMICONI, SCARPA, BUFARDECI, NATOLI, MICELI, BIANCO, CALASSO, FALETRA, VENEGONI, BECCASTRINI, NATTA, RAFFAELLI, LEONE FRANCESCO, Busetto, Angelucci, Mazzoni, Zoboli, Beltrame, Pellegrino

Presentata il 26 settembre 1958

Abolizione dell'imposta di consumo sui vini comuni

ONOREVOLI COLLEGHI! — Siamo costretti a ripresentare per la terza volta la presente proposta di legge perché il Governo della Repubblica non ha ottemperato agli impegni che aveva assunti nella nostra Assemblea — in ordine alla abolizione dell'imposta di consumo sui vini comuni — durante la seduta dell'8 ottobre 1957, per bocca del Ministro delle finanze del tempo onorevole Andreotti.

Quando l'11 febbraio 1953 presentammo per la prima volta detta proposta di legge (documento della Camera n. 3188), eravamo stati a ciò indotti considerando la grave situazione che stava manifestandosi nel settore della vitivinicoltura, preoccupati per le crescenti proporzioni della sofisticazione dei vini e sollecitati dai dati resi pubblici dall'Istituto Doxa nel 1952 su *Gli italiani ed il vino*.

Ma quella legislatura ebbe presto termine e la nostra proposta decadde. La ripresentammo nella seconda legislatura il 7 luglio 1953 (documento della Camera n. 8), e si dovette attendere fino all'ottobre 1957 perché si discutesse il problema, quando la situazione nel settore vitivinicolo giunse, di gravità in gravità, fino alle drammatiche e sanguinose giornate di San Donaci di Brindisi.

Fu quello un segnale di allarme che determinò gli organi di Governo a tener conto dell'esteso malumore esistente nelle campagne, dove le lunghe lotte dei contadini avevano da anni rivendicato adeguati provvedimenti in favore del settore viticolo, attanagliato da profonda crisi e vessato da ogni sorta di speculatori.

In centinaia e centinaia di convegni, comizi, manifestazioni di viticoltori dalla Sicilia al Piemonte, attraverso tutto il territorio della penisola, la richiesta di abolire il dazio sul vino divenne sempre più insistente.

Fu per prima l'Assemblea regionale siciliana a decidere di abolire l'imposta di consumo sui vini su tutto il territorio della Sicilia; ma a tale decisione si oppose il Governo di Roma che impugnò il provvedimento e ne fece decretare l'annullamento.

Le istanze e petizioni in favore all'abolizione aumentarono e si estesero ad altre categorie di consumatori e di operatori economici. Tuttavia, si dovette attendere, come è stato detto, la seduta dell'8 ottobre 1957 per ottenere una favorevole decisione in merito da parte del Governo in carica.

Quel giorno erano in discussione varie mozioni, finché, su proposta dell'onorevole Bucciarelli-Ducci, capo-gruppo della D. C.,

si addivenne ad un accordo fra i gruppi D. C., P. R. I., P. S. I. e P. C. I. — previa adesione del Governo — per unificare quelle mozioni e presentare per il voto un testo unico.

La mozione così unificata venne totalmente accolta dal Governo e votata dalla nostra Assemblea.

Nella parte che interessa il problema in esame essa diceva:

« *La Camera impegna il Governo a provvedere in tempo utile per la discussione in ambo i rami del Parlamento prima della fine della corrente legislatura alla abolizione e sostituzione dell'imposta di consumo sui vini* ».

Passarono i mesi ma quel voto dell'Assemblea e quell'impegno del Governo non si realizzarono.

Cosicché, da parte di parlamentari del P. C. I., P. S. I., P. R. I., P. S. D. I., P. L. I., e della D. C. (onorevole Perlingieri) vennero opportunamente presentate interpellanze ed interrogazioni per sollecitare il provvedimento dal Governo.

Si giunse così al 12 febbraio 1958 con l'iscrizione all'ordine del giorno di quelle interpellanze ed interrogazioni. In tale occasione il rappresentante del Governo ribadì in maniera categorica l'intenzione del Governo di mantenere l'impegno sottoscritto, provvedendo alla abolizione del dazio sul vino.

Sono sue parole: « Il Governo stesso per altro intende assolvere a questo suo impegno come ha dichiarato in Parlamento di voler fare ».

« La legislatura, per quanto riguarda la Camera, non è al suo termine; essa finirà — in via normale — il 27 giugno 1958. Quindi il Governo ha ancora davanti a sé il tempo necessario per superare questa difficoltà ». (Resoconti parlamentari dell'11 febbraio 1958, pagine 39821 e 39822).

E poiché qualcuno aveva mosso obiezioni, il Sottosegretario alle finanze (senatore Piola) proclamò: « *Affermo ancora una volta l'impegno del Governo e lo ribadisco!* » (stessi atti a pagina 39823).

Ma venne la fine della seconda legislatura ed il Governo non mantenne quel categorico impegno...

All'apertura dei lavori della terza legislatura, durante la discussione dei bilanci finanziari per l'esercizio 1958-59, il collega onorevole Audisio svolse un suo ordine del giorno col quale invitava il Governo ad abolire l'imposta di consumo sui vini entro il 31 ottobre 1958. Nel corso della seduta del 1° agosto 1958 il Ministro delle finanze in carica onorevole Preti dichiarava di non

essere in grado di assumere un impegno tanto prossimo alla scadenza e suggeriva di modificare il dispositivo dell'ordine del giorno in modo che risultasse un invito al Governo a provvedere in tal senso entro il corrente esercizio finanziario. L'onorevole Audisio aderì a quel proposito espresso dal Ministro delle finanze.

Noi riteniamo, quindi, di facilitare l'operato del Ministro, ripresentando la nostra proposta di legge, per la quale chiederemo la procedura di urgenza al momento della sua presa in considerazione da parte dell'Assemblea.

Con l'approvazione della presente proposta di legge verrà a mancare ai bilanci dei comuni, specie dei più importanti, un gettito che è parte considerevole delle loro entrate. D'altronde riteniamo superfluo illustrare le ragioni che non permettono ai bilanci comunali di sopportare una qualsiasi decurtazione nel volume delle entrate, essendo a tutti nota la situazione deficitaria o comunque molto pesante degli Enti locali, tanto da formare oggetto di seria preoccupazione da parte di tutti i settori dei due rami del Parlamento.

Per questi motivi, e anche tenuto conto del voto unanimemente espresso dal Senato, con il pieno assenso del Governo, nella seduta del 25 ottobre 1957, secondo il quale il Governo era impegnato a « predisporre provvedimenti organici a vantaggio degli Enti locali conseguenti alla abolizione dell'imposta di consumo sui vini nei termini stabiliti dall'altro ramo del Parlamento e per sollevare i bilanci dei comuni e delle provincie da una situazione per molti di essi non più sopportabile »; è doveroso — in attesa dei provvedimenti di cui sopra e in attesa della più volte auspicata razionale riforma della finanza locale che dovrà dare ai comuni i mezzi necessari a soddisfare le pressanti esigenze delle popolazioni — proporre che lo Stato provveda ad integrare i bilanci comunali delle somme non più percepite per effetto della presente legge, e che quindi l'onere debba spettare al bilancio del Ministero del tesoro a partire dall'esercizio 1959-60.

Sollecitiamo una rapida approvazione del provvedimento per appagare le lunghe attese della opinione pubblica, dare una concreta prova di aiuto alle categorie interessate ed arginare le malefatte dei sofisticatori, che dall'esistenza dell'oneroso dazio sul vino, hanno sempre tratto incentivo economico per operare contro la legge e contro la salute dei cittadini.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

L'imposta di consumo sui vini comuni è abolita.

ART. 2.

Lo Stato è tenuto a corrispondere ai comuni ad integrazione dei loro bilanci, le somme non percepite per effetto della presente legge.

La spesa prevista a carico del bilancio del Ministero del tesoro è di lire 30 miliardi annui.

ART. 3.

Agli oneri derivanti dalla spesa prevista nella presente legge, si provvede con opportuni stanziamenti sul bilancio del Ministero del tesoro a partire dall'esercizio finanziario 1959-60.

ART. 4.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.